

BONAGIUNTA ORBICCIANI

Rime

Edizione di riferimento: *Rimatori siculotoscani del duegto*, serie prima, pistoiesi, lucchesi, pisani, a cura di Guido Zaccagnini e Amos Parducci, Laterza, Bari 1915

Canzone I

Avegna che partensa

Avegna che partensa
meo cor faccia sentire
e gravozi tormenti sopportare,
non lasseragio senza
dolse cantare e dire 5.
una cusì gran gioia trapassare.
E rallegrare - altrui così feraggio
del meo greve damaggio,
per pianto in allegressa convertire;
siccome la balena 10.
di ciò che rende e mena
la parte là, u' dimora, fa gioire.

La gioi', cheo perdo e lasso,
mi strugge, mi consuma,
corno candela ch'al foco s'accende. 15.
E sono stanco e lasso;
meo foco non alluma,
ma quanto più ci afanno men s'apprende.
E non risprende - alcuna mia vertude:
avanti si conchiude, 20.
siccome l'aire quando va tardando;

e come l'aigua viva
ch'alor è morta e priva
quando si va del corso disviando.

Disvio sì che bene 25.
sentor di me no aggio,
non saccio com'eo vivo sì gravozo.
O Deo! ché non m'avene
com'al leon selvaggio,
che tutto tempo vive poderozo 30.
e odiozo - senza pietate,.
acciò che'n veritate
lo meo greve dolor mostrar potesse
e la mia pena agresta
per opra manifesta, 35.
perché la gente mei me lo credesse?

Credo che non feràe
lontana dimoransa
lo core meo, che tanta pena dura:
mentre che viveràe 40.
serà fòr di speransa
d'aver giamai solasso né ventura.
Ma se natura, - che nd'ha lo podere,
n'avesse lo volere,
appena mi porla donar conforto. 45.
Como l'augel che pia,
lo me' cor piange e cria
per la malvagia gente, che m'ha morto.

Morto fuss'eo pertanto
o nato non fuss'eo 50.
o non sentisse ciò ch'eo veggo e sento:
perché 'l meo dolse canto
amar mi torna e reo
e in erransa lo innamoramento!
Ma 'l bon talento - ch'aggi'e 'l cor gioioso 55.
plagente ed amoroso,
como la uliva non cangia verdura,
non cang'eo per ragione
di fina 'ntensione;
ancor mi sia cangiata la figura. 60.

Canzone II *Fina consideransa*

Fina consideransa
m'ha fatto risentir, ch'avea dormuto,
de lo gioiozo meo innamoramento.
Com'omo mentre avansa,
che cela lo procaccio e stanne muto 5.
non s'atutasse per dimostramento,
eo non lo celeraggio in tal mainera
ch'io n'aggia riprendensa per ragione,
ma sì che 'n allegransa lo meo dire 10.
si possa convertire,
celando per l'autrui riprensione,
canteraggio de la mia gioia intera.

Acciò, se in allegransa
e 'n gran conforto e in gioi' mi rimuto, 15.
non è contra diritto insegnamento;
ché l'orno fòr d'eransa,
sentendosi di gran guiza arricchuto,
ben dé' portar gioioso lo talento.
E io porto gioiozo core e cèra, 20.
e corpo e mente e tutta pensagione
per quella ch'amorozo mi fa gire,
in cui si pòn gradire
bellesse di sì gran divizione,
corno l'oscuro in verso la lumera.

Così la disiansa 25.
verrà compita, e non serà smarruto
lo mio acquistar per folle pensamento,
ché la dismizuransa
(ed ha lo core tanto combatuto) 30.
non mi darà gravozo movimento.
E se la gioia non torna guerrera,
faraggio ricca la mia intensione
e tutto tempo giammai non partire:
così senza fallire
seraggio fòre de la condissione, 35.
ch'a li amadori è forte crudera.

Ed è la sua plagensa forte e fèra
di gran guiza, che fra la pensagione
ne nasce erransa e fàlla dismarrire,
vedendola partire, 40.
e me medesmo dà per istagione
una semblansa, che mi pare spera.

Canzone III *Similmente onore*

Similmente onore
como 'l piacere,
al meo parere,
s'acquista e si mantene;
e ambur hano un core 5.
e un volere,
como sapere
a li bon si convene.
Donqua dirà l'on: - Come
amburo han più d'un nome, 10.
da poi che 'nsieme
son d'una speme
e d'un volere e d'uno intendimento? -
Però che son du' cose
in un voler conchiose: 15.
dal piacer vène
in prima 'l bene,
und'onor cresce, ch'è suo compimento.

In prima che 'l piacere
è l'obedire, 20.
onde 'l servire
si move ogna stagione;
e non è alcun sapere
da più saglire
senza 'l sufrire 25.
per nessuna cagione.
Ché 'l sofferire è tale,
e tanto monta e vale,
che fa compire
ogni volire 30.
e d'ogni bene è somma e sentensa.

Chi non è sofferente
non può esser piacente,
né può montare
in grande affare. 35.
Cotanto vien da fina canoscensa!

Cannoscensa si move
da senno intero,
como dal cero, 40.
quand'arde, lo sprendore,
e tutte cose nòve
di stato altèro
di le' nascèro
e nascono a tutt'ore.
A la sua signoria 45.
si regge cortezia,
tutta larghessa,
tutta prodessa,
pregio e leansa e tutto valimento.
Quel corpo là u' si cria 50.
giammai non falleria
né per ricchezza,
né per grandessa,
tanto lo guida fino insegnamento.

Tant'è l'om da pregiare 55.
di canoscensa
e di valensa
quant'opra per ragione;
e tant'è da blasmare
quant'ha potensa 60
e intendensa
e non fa messione
per venire in orransa,
in lontana contansa,
e per potere 65
tra i bon capére
e conquistar l'onor, che s'abandona
per la dismizuransa
de la malvagia uzansa,
che fa valere 70
poco d'avere
più che bontà u pregio di persona.

Se l'onor vi parlasse,

signor, ch'andate
e cavalcate 75
a guiza di maggiori,
non s'ria chi l'aspettasse,
se ben guardate
quel ch'operate
ver' lui nei vostri cori. 80
.
.
.
.
.
.

Canzone IV
Fin amor mi conforta

Fin amor mi conforta
e lo cor m'intalenta,
madonna, ch'io non penta,
di voi s'io innamorai.
Membrando ciò che porta, 5.
la vita n'è contenta,
avegna ch'io ne senta
tormenti pur asai.
Ca primamente amai
per ben piacere al vostro signoragio 10.
d'aver fermo coraggio,
a ciò ch'io per fermeze non dottasse
che 'l meo lavor falsasse;
ché ch'incomenza mez'ha compimento,
se sa perseverare lo suo adoperamento. 15.

Ed io perseverando
la ricca incuminanza,
condutt'ho la speranza,
al giorno ch'io sperava.
Non credo dispresiando 20.
che voi contra onoranza
comettesse fallanza,
ch'io no la domandava;
ca ciò ch'io disiava
non era fòr di bono intendimento, 25.
ma vostro acrescimento.
Né a bona donna non si disconvene,

s'amor la sforza bene;
ché tal val molto che nulla varia,
per innamoramento di donna, che golia. 30.

Und'eo no mi dispero
di ciò ch'amor mi face,
ca guerra no ha pace
né amor conoscimento. 35.

Se non ho ciò che chero,
farò come chi tace
la cosa che li spiace
per fino intendimento.

E si serò contento
così del male e de le gravi pene 40.
come seria del bene;

ch'Amor ha in sé ben tanto signoragio,
che mi pò dar coraggio;
e l'ire e l'ane e le pene e la noia
mi poria ritornare a suo piacere in gioia. 45.

Canzone V

Novellamente amore

Novellamente amore
d'una donna piacente
mi rallegra e mi conforta,
da poi che 'l suo valore
mi s'ha fatto servente; 5.

che cotanto preso porta
d'esser la meglio acorta - tuttavia
di null'altra che sia, l
a cui alta piacensa
divisando non si pensa. 10.

Ell'è quella c'ha morta - villania,
l'orgoglio e la follia;
e senno e caunoscensa
da colei prende crescensa.

La beltà, che mantene, 15.
se pare in nulla parte,
ogn'altra beltà dispare;

chi più mente la tene,
più fatta par per arte,
tuttora più bella pare. 20.
E lo suo risguardare - gaio e gente,
cui colpa, cuoce e sente
di sì dolce ferita
che nde cresce gioia e vita;
e più per lo parlare - suo piacente 25.
innamora tutta gente;
così è ben partita
ch'a dir non seria finita.

Per lo piacer m'ha vinto,
per lo parlar distretto, 30.
per l'operare conquiso,
per la beltà m'ha cinto,
che 'l core da lo petto
pare che mi sia diviso,
com'albore succiso - con catene. 35.
La sua vertute bene
vive in tale maniera
ca, vivendo, par che pèra.
Ma l'amoroso viso, - che mi tene
in sospiri e in pene, 40.
non credo che soffèra
che per lui morte mi fèra.

Canzone VI

Gioia né ben non è senza conforto

Gioia né ben non è senza conforto
né senza ralegranza,
né ralegranza senza - fino amore:
rason è chi venir vòle a bon porto
de la sua desianza 5
che in amoranza - metta lo suo core;
ché per lo flore - spera l'omo frutto
e per amor ciò ch'è desiderato.
Perché l'amore è dato
a gioia e a conforto senza inganno; 10.
ché, se patisse inganno, - fôra strutto

lo ben d'amor, che tanto è conservato,
né fôra disiato
s'avesse men di gioia che d'afanno.

Tant'è la gioia, lo preso e la piacenza, 15.
la 'ntendenza - e l'onore
e lo valore - e 'l fino 'nsegnamento,
che nascon d'amorosa caunoscenza,
che differenza - amore
no è prenditore - da vero compimento. 20.
Ma fallimento - fôra a conquistare
senza affanare - così gran diletanza,
ca per la soverchianza
vive in erranza - quel che s'umilia.
Chi gio' non dia - non pò gioia aquistare, 25.
né bene amare - chi non ha in sé amanza,
né compir la speranza
chi no lassa di quel che più disia.

Perché seria fallire a dismisura
a la pintura - andare 30.
chi pò mirare - la propria sustanza;
ché di bel giorno vist'ho notte scura,
contra natura, - fare
e traportare - lo bene in malenanza.
Unde bastanza - fôra, donna mia, 35
se cortesia - mercede in voi trovasse,
che l'afanno passasse
e ritornasse - in gioia e in piacere,
che troppo sofferére - mi contraria;
com'om, ch'è 'n via - per gir, che dimorasse 40
e 'nanti non andasse
né ritornasse - contra suo volere.

Volere agio e speranza d'avanzare
lo meo cominciamento
per tal convento - ch'eo voi sia in piacere. 45.
E ben volesse a reto ritornare,
contra lo meo talento,
né valimento - n'agio né podere.
Così mi fère - l'amor, che m'ha priso
del vostro viso - gente e amoroso, 50.
per cui vivo gioioso,
e disioso - sì ch'eo moro amando!
E ciò ch'eo dico nullo dir m'è avviso,

sì m'ha conquiso - e fatto pauroso
l'amore, ch'agio ascoso, 55.
più ch'eo non oso - dire a voi, parlando.

Canzone VII

Sperando lungamente in acrescenza

Sperando lungamente in acrescenza
trar contendenza - d'alto signoragio,
che mi dà tal coragio
ch'ogn'altr'om i' ne credo sovrastare, 5.
di ben servir mi dona caunoscenza,
che da ubidenza - nat'è per lignagio.
E non è alcun paragio,
che a l'ubidir si possa asimigliare,
però che fa l'om fin preso aquistare 10.
e 'navanzare, e nascende onoranza
e ricca nominanza.
Servire e ubidenza
vegnon da cognoscenza;
di caunoscenza non è dubitato 15.
che nasce per fin senno ed è provato.

Da senno ven largheza, e cortesia
oblia - torto, orgoglio e scaunoscenza
e tutt'altra fallenza,
che per rasion potesse dispiacere. 20.
E chi ben fa non usa villania,
né follia - comporta sofferenza;
ed è matta credenza.
che l'un coll'altro possa sofferére,
però che son diversi di valere;
ché l'un val pregio, unde s'aquista amore, 25.
e l'altro disamore.
Però han diversitate
e contrarietàate;
che l'un contrar' per l'altro si disvia,
come per morte vita tuttavia. 30.

Canzone VIII

Uno giorno avventuroso

Uno giorno avventuroso,
pensando infra la mia mente
com'amor m'avea inalzato,
i' stava com'om dottoso
da che meritatamente 5.
non serve a chi l'ha onorato.
Però vòlsi cantare
lo certo affinamento,
perché l'amor più flore
e luce e sta 'n vigore 10.
di tutto piacimento,
gioia tene in talento
e fa ogn'atro presio sormontare.

Montasi ogne stasione,
però fronde e fiore e frutta, 15.
l'afinata gioi' d'amore;
per questa sola razione
a lui è data e condotta
ogne cosa, c'ha sentore: 20.
sì come pare, li auselli
chiaman sua signoria
tra lor divisamente
tanto pietosamente,
e l'amorosa via 25.
commenda tuttavia
perché comune vòlse usar con elli.

Donqua, la comune usanza
ha l'amor così agradito,
che da tutti 'l fa laudare.
Gentil donna, pietanza 30.
inver' me che so' ismarito
e tempesto più che mare.
Non guardate in me, fina;
ch'eo vi son servidore:
tragete simiglianza 35.
da l'amorosa usanza,
che da picciolo onore
ingrandisce talore,
e 'l ben possente a la stasion dichina.

Canz. IX

Infra le gioi' piacenti

Infra le gioi' piacenti
considerando sono
a ciascuno amadore
li dolci intendimenti,
unde si move dono, 5.
che merita l'amore.
Ed io n'agio lo core - così temente
per voi, che 'nfra la gente
siete como diamante prezioso,
fra l'altre gieme tanto grazioso. 10.

Sì graziosa appare
a la mia percepenza
la gio', che 'l core spera,
deo considerare 15.
con senno e con piacenza
sì com'eo l'agia intera,
e no lassar maniera - che sia laudata
per me, ch'è straniata.
Sì fort'è l'amoroso intendimento
ch'eo nol pozo celar com'eo lo sento. 20.

Sentomi sì gioioso
quando mi penso bene
la gio', ch'eo degio avere,
vivonde coragioso 25.
ch'a lo core mi vène
un sì fèro volere,
che mi tolle 'l savere - e l'entendenza;
cotant'è l'abondanza
de l'amoroso foco, che m'incende,
membrando l'alta gio', che 'l core atende. 30.

Atendo di compire,
e vado soggiornando
in questo mio viaggio;
e s'eo per tosto gire
potesse, come stando, 35.

compier lo meo coraggio,
farea questo passaggio - in tal maniera,
che falcon di rivera
apena credo ch'avanti mi gisse
per fin che 'l meo viaggio si compisse. 40.

Compita, amorosa,
avenente, cortese
donna delle migliori,
per cui mi è gioiosa
la contrada luchese, 45.
apareno li fiori
inver' li nostri amori, - che son cotanti;
li amorosi sembianti
continuati son di gio' compita,
che no mentisce l'amorosa vita. 50.

Canzone X

Quando apar l'aulente fiore

Quando apar l'aulente fiore,
lo tempo dolze e serino,
gli auscelletti infra gli albóre
ciascun canta in suo latino:
per lo dolze canto e fino 5.
si confortan gli amadore,
quegli ch'aman lealmente.
Eo lasso no rifino
per quella che ' meo core
va pensoso infra la gente. 10.

Per quella, che m'ha in ballia
e m'ha d'amore conquiso
vo pensoso notte dia,
per quella col chiaro viso:
co' riguardi e dolce riso 15.
m'ha lanciato e mi dstringe
la più dolze criatura.
Lasso! quando m'ebe prisso
d'amor tutor mi s'infinge,
pare di me non ha cura. 20.

- Cogli sguardi m'ha conquiso,
parlando ond'io mi doglio,
lasso! quando m'ebe priso;
or mi va menando orgoglio. 25.
Adunque partir mi voglio
d'Amore e di suo servire
e de li falsi riguardi,
e fare ciò ch'io non soglio
. mantenere
per quella, che tuto m'ardi. 30.
- Ben me ne vorìa partire
s'unque lo potesse fare;
m'adoblaran li martire,
non ne porìa in ciò campare. 35.
Adunqua mi conven stare
a la sua dolze speranza
e non essere argoglioso,
ma tutor merzé chiamare:
forse ne verà pietanza
quella, c'ha 'l viso amoroso. 40.
- Canzonetta dolze e fina,
va', saluta la più gente;
vann'a quella, ch'è regina
di tuti gl'insegnamente. 45.
Da mia parte t'apresente,
e sì le chiama merzide
che non degia più soffrire
ch'io patisca esti tormenti:
ca rimembrando m'auzide
e d'amor mi fa languire. 50.

Canzone XI

Ben mi credea in tutto esser d'Amore

Ben mi credea in tutto esser d'Amore
certamente allungiato;
sì m'era fatto selvaggio e stranero.
Or sento che in erranza era 'l meo core;

- che non m'avìa ubliato, 5.
né riguardato il meo coraggio fèro.
Poiché servo, m'ha dato, per servire,
a quella, a cui grandire
si può somma piacenza
e somma conoscenza; 10.
che tutte gioie di biltate ha vinto,
sì come grana vince ogn'altro tinto.
- Tant'allegrezza nel meo core abbonda
di sì alto servaggio 15.
che m'ha e tiemmi tutto in suo volere,
che non posa già mai, se non com'onda,
membrando il suo visaggio
ch'ammorza ogn'altro viso e fa sparere
in tal maniera che là 've ella appare 20.
nessun la può guardare,
e mettelo in errore.
Tant'è lo suo splendore
che passa il sole, di vertute spera,
e stella e luna ed ogn'altra lumera.
- Amor, lo tempo ch'era senza amanza, 25.
mi sembra in veritate,
ancor vivesse, ch'era senza vita;
ch'a viver senza Amor no è baldanza
né possibilitate 30.
d'alcun pregio acquistar di gioi' gradita.
Onde fallisce troppo oltra misora
qual uom non s'innamora,
ch'Amore ha in sé vertode:
del vile uom face prode, 35.
s'egli è villano in cortesia lo muta,
di scarso largo a divenir lo aiuta.
- Ciascuna guisa d'Amor graziosa,
secondo la natura
che vien da gentil luoco, ha in sé valore,
come arbore quand'è fruttiferosa. 40.
Qual frutto è più in altura
avanza tutti gli atri di sapore.
Onde la gioia mia passa l'ottima,
quant'è più d'alta cima;
di cui si può dir bene 45.
fontana d'ogni bene;

ché di lei sorge ogn'altro ben terreno,
come acqua viva che mai non vien meno.

Dunque m'allegro certo a gran razione;
ch'io mi posso allegrare, 50.
poi sono amato; ed amo sì altamente.

Anzi servir, mi trovo guiderdone
sì soave umiliare
ver' me, per darmi gioia, l'avvinente. 55.

Però piu graziosa è la mia gioia
ca l'aggio senza noia;
ché non è costumanza
così gran diletanza
ch' Amore già mai desse a nullo amante.
Però m'allegro senza simigliante. 60.

Considerando tutto quel ch'è detto
a quel ch'è a dir rispetto,
è l'ombra, al meo parere;
ché non mi par sapere, 65.
se di sua forma parlare volesse,
che solo un membro laudare compiesse.